

VI

Lavoro

LA NOVITÀ

La crisi? Si previene in Università

A

nche l'Università scende in campo contro le aziende che chiudono. Nel Piemonte che ha archiviato il 2019 con 129 fallimenti di pmi l'accademia va in soccorso anche della politica e tenta di arginare le crisi d'impresa con una task force che giochi in contropiede. All'Unito è nato infatti con questo scopo il «Centro interdipartimentale di ricerca su impresa, sovraindebitamento e insolvenza - Centro Crisi», a cui afferiscono il Dipartimento di Management e quello di Scienze economiche e sociali.

«La nostra ambizione è fornire soluzioni concrete sul piano giuridico, economico e aziendale prevenendo le crisi ed evitando che l'azienda si «ammali» così tanto da non poter più essere curata». A parlare è Maurizio Irrera, avvocato e professore di Diritto delle Procedure concorsuali, nonché Presidente stesso del Centro Crisi (centrocrisi.it), nominato dal rettore Stefano Geuna ad ottobre; direttore è Stefano Cerrato. Il comitato direttivo invece è composto

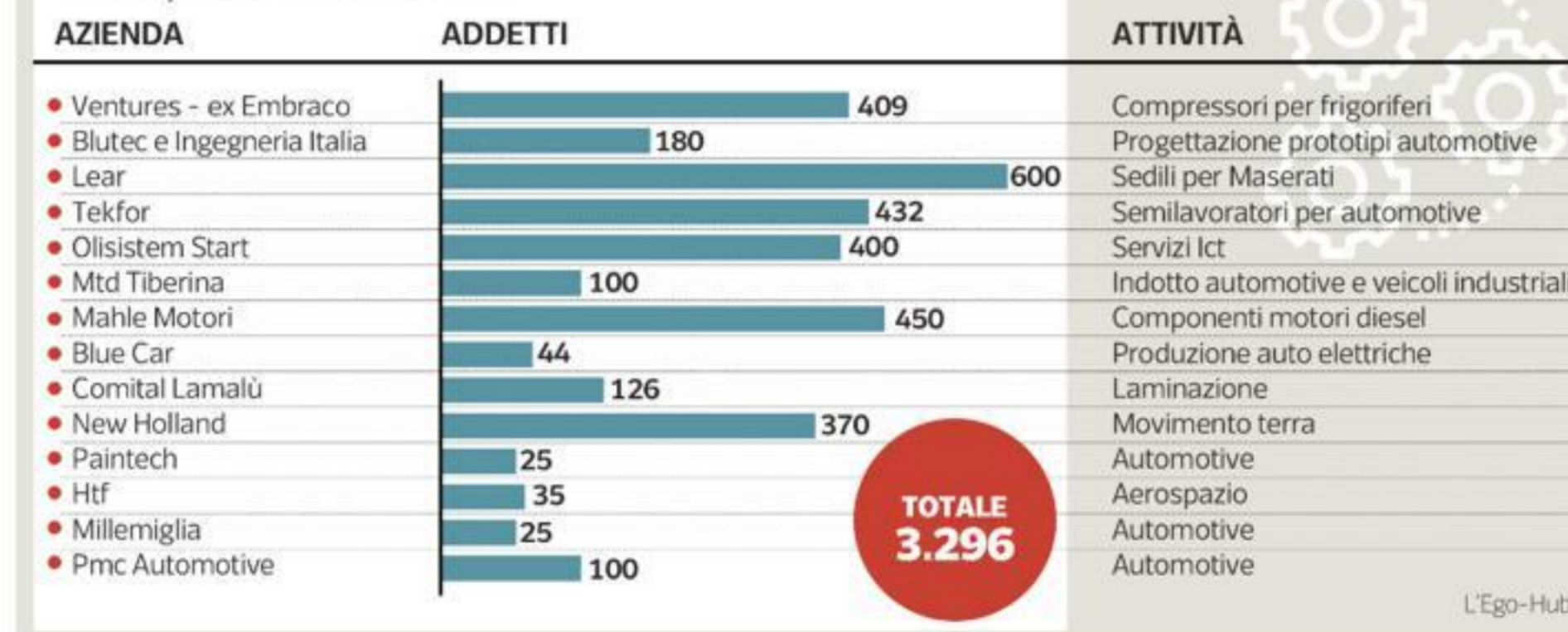
Chi è



● Maurizio Irrera, avvocato e professore di Diritto delle Procedure Concorsuali

● È Presidente del Centro Crisi

Le imprese in difficoltà



L'ateneo di Torino vara un centro per aiutare le imprese in difficoltà. Il presidente Irrera: Costruiamo un nuovo paradigma di cultura d'azienda»

da 12 membri.

Per svolgere questo compito il Centro Crisi si avvarrà delle competenze di giuristi, aziendalisti, economisti e statistici così da porsi come interlocutore diretto anche delle istituzioni territoriali per collaborare nella fase di attuazione di politiche di interven-

to e assistenza in grado di far rifiorire la produzione e così riequilibrare i conti. Sarebbero già stati avviati contatti con il direttore di Finpiemonte, Marco Milanese. A riprova delle capacità del Centro ci sono i 60 studiosi dell'Unito chiamati a redigere un commentario sulla riforma della

crisi di impresa e che hanno fornito suggerimenti e proposte al Ministero dell'Economia per la messa a punto del Codice della Crisi che entrerà in vigore nel prossimo mese di agosto.

«Collaboreranno anche nella realizzazione di incontri formativi con commercialisti,

avvocati e magistrati sulla crisi d'impresa e da sovraindebitamento — specifica Irrera —. Perché quando la crisi è conclamata, l'azienda è già morta. Invece bisogna avere a disposizione persone competenti che entrino in fabbrica e capiscano se quell'impresa, al di là dello stock di debito, è capace di produrre ancora ricchezza e rimettersi in carreggiata». Impedendo licenziamenti collettivi e dispersione di know how.

La scorsa settimana i sindacati dei metalmeccanici sono scesi in piazza Castello, a Torino, per una due giorni di sensibilizzazione sul tracollo della manifattura piemontese: Secondo una ricognizione dell'autunno scorso sono quasi 3.300 i lavoratori a rischio tra la Mole e il suo hinterland: Ex Embraco, Blutec, Lear, Tekfor, Olisistem Start, Mahle Motori, New Holland, Pmc Automotive le aziende più grandi in difficoltà. «Se si interviene in tempo e con competenza — rimarca il presidente del Centro — la crisi molto spesso è gestibile-. Di fatto ci candidiamo a costruire un nuovo paradigma su cui costruire cultura di impresa e supporto al mondo economico».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA